

## LE INTERPRETAZIONI POSTUME DI MARTINI

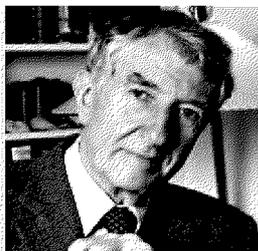
**G**entile dottor Augias, il cardinale Martini è stato incompreso e strumentalizzato come le ha giustamente fatto notare il signor Sergio Benetti giorni fa in questa rubrica. Certo era un innovatore, denunciava situazioni sclerotizzate all'interno della Chiesa. Ma da questo ad arruolarlo fra i Don Gallo o i teologi della liberazione ce ne vuole! Era un insigne biblista, un teologo che volava alto, a volte un mistico. Tanto che non svolse mai attività pastorale, mai stato parroco né Vescovo in altre diocesi prima di arrivare nell'Arcidiocesi di Milano. Forse per questo non si curava che il suo messaggio assai articolato fosse interpretato a modo loro da certi opinionisti che forse non avevano mai letto i suoi libri ma solo estrapolato parole o qualche frase in un'intervista. In questo modo si può far dire qualunque cosa a chiunque.

**Billy Sarti** — aranitalian@yahoo.it

**V**ito Mancuso, che di Martini è stato allievo e che conosce benissimo la sua parola, ha scritto domenica scorsa su questo giornale che le alte gerarchie hanno subito avviato "l'operazione anestesia" nei confronti di quanto il cardinale aveva scritto e predicato. Credo che un'operazione analoga si tenterà per il modo in cui Martini ha chiesto di morire: sedato senza ulteriori cure per potersi avviare con tranquilla dignità al passo estremo. Un trattamento che (ritengo) chiunque vorrebbe gli fosse garantito se le circostanze lo rendessero necessario. D'altronde anche per papa Wojtyla, come molti ricordano, era stata seguita una procedura analoga, com'è giusto e umano che sia. L'ultima frase di Giovanni Paolo II, bellissima per un credente, fu: "Lasciatemi tornare alla casa del Padre". Sarà interessante vedere quale atteggiamento avranno ora i fanatici delle cure ad ogni costo con il loro disegno di legge sul testamento biologico di forte impronta

ideologica. Sulla figura di Martini mi ha inviato una lettera molto bella il parroco milanese don Alberto Lesmo dove scrive tra l'altro: «Fa impressione la rincorsa a sminuire la figura del cardinal Martini, soprattutto in una certa area cattolica e su certi giornali conservatori a sproposito. Ricordo che alla domanda di un giornalista sull'essere conservatori o progressisti, l'allora arcivescovo Martini rispose che queste categorie gli sfuggivano [...]. Il Cardinal Scola ha detto che la figura di Martini è "imponente" nel suo magistero e io spero proprio che anche le cose "bisbigliate" nel periodo della sua malattia, che alcuni vorrebbero ridurre nel loro prorompente valore, possano essere custodite come un grande tesoro per la vita della Chiesa e del mondo. Non sprechiamo questa occasione, il vangelo non ammette conservazioni, è il seme che continua a crescere capace di portare molto frutto, per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it

